ARGENTO E BRONZO PER GUSTAV E ROLANDO

SAPPORO'72

I vincitori delle medaglie

SCI ALPINO

Discesa libera m.: 1. (Russi) (Svi.); 2. Collombin (Svi.); 3. Messner (Au.).

Slalom gigante m.: 1. G. Thoeni (It.); 2. Bruggmann (Svi.); 3. Mattle (Svi.).

Slalom speciale f.: 1. Cochran (Sp.); 2. G. Thoeni (It.); 3. R. Thoeni (It.).

Discesa libera f.: 1. Nadig (Svi.); 2. Proell (Au.); 3. Corrock (USA).

Slalom gigante f.: 1. Nadig (Svi.); 2. Proell (Au.); 3. Drevel (Au).

Slalom speciale f.: 1. Cochren (USA); 2. Debernard (Fr.); 3. Steurer (Fr.).

SCI NORDICO

15 km. fondo m.: 1. Lundback (Sve.); 2. Simashev (URSS); 3. Formo (Nor.).

30 km. fondo m.: 1. Vedenin (URSS); 2. Tyldum (Nor.); 3. Harviken (Nov.).

50 km. fondo m.: 1. Tyldum (Norv.); 2. Myrmo (Nor.); 3. Vedenin (URSS).

Staffetta 4x10 km m.: 1. URSS; 2. Norvegia; 3. Svizzera.

5 km. fondo f.: 1. Kulakova (URSS); 2. Kajosmaa (Fin.); 3. Sikolova (Cec.).

10 km. fondo f.: 1. Kulakova (URSS); 2. Olynina (URSS); 3. Kajosmaa (Fin.).

Staffetta 3x5 km. f.: 1. URSS; 2. Finlandia; 3. Norvegia.

Combinata nordica: 1. Wehling (RDT); 2. Miettinen (Fin.); 3. Luck (RDT).

Biathlon individuale: 1. Solberg (Norv.); 2. Knauthe (RDT); 3. Arwidson (Sve.).

Biathlon a squadre: 1. URSS; 2. Finlandia; 3. RDT.

Salto dal trampolino medio: 1. Kasaya (Giap.); 2. Konno (Giap.); 3. Aochi (Giap.).

Salto dal grande trampolino: 1. Fortuna (Pol.); 2. Steiner (Svi.); 3. Schmidt (RDT).

PATTINAGGIO VELOCE

500 metri m.: 1. Keller (RFT); 2. Borjes (Sve.); 3. Muratov (URSS).

1.500 metri m.: 1. Schenk (Ol.); 2. Groenvold (Nor.); 3. Claesson (Sve.).

5.000 metri m.: 1. Schenk (Ol.); 2. Groenvold (Nor.); 3. Stensen (Nor.).

10.000 metri m.: 1. Schenk (Ol.); 2. Verkerk (Ol.); 3. Stensen (Nor.)

500 metri f.: 1. Henning (USA); 2. Krasnova (URSS); 3. Titoka (URSS).

1.000 metri f.: 1. Pflug (RFT); 2. Deelstra (Ol.); 3. Henning (USA).

1.500 metri f.: 1. Holum (USA); 2. Kaiser (Ol.); 3. Deelstra (Ol.).

3.000 metri f.: 1. Kaiser (Ol.); 2. Holum (USA); 3. Deelstra (Ol.).

PATTINAGGIO ARTISTICO

Individuale maschile: 1. Nepela (Cec.); 2. Cetverukin (URSS); 3. Péra (Fr.).

Individuale femminile: 1. Schuba (Au.); 2. Magnussen (Can.); 3. Lynn (USA).

A coppie: 1. Rodnina-Ulanov (Urss); 2. Smirnova-Suraikin (Urss); 3. Gross-Kageimann (RDT).

BOB

A due: 1. RFT 1 (Zimmerer-Utzschneider); 2. RFT 2 (Floth-Bader); 3. Svizzera 1 (Wicki-Hubacher).

A quattro: 1. Svizzera 1 (Vicki-Hubacher - Leutenegger - Camichel); 2. Italia 1 (De Zordo-Bonichon-Frassinelli-Dal Fabbro); 3. RFT 1.

SLITTINI

Monoposto maschile: 1. Scheidel (RDT); 2. Ehrig (RDT); 3. Fiedler (RDT).

Monoposto femminile: 1. Muller (RDT); 2. Buebold (RDT); 3. Schumann (RDT).

Biposto: 1. ex aequo Hildgartner-Plaikner (It.) e Hoernlein-Bredow (RDT); 3. Bonsak-Fiedler (RDT).

HOCKEY SU GHIACCIO

1. URSS; 2. USA; 3. Cecoslovacchia.

Il medagliere

Nazioni	Oro	Arg.	Br.	Tot.
URSS	8	5	3	16
RDT	4	3	7	14
Svizzera	4	3	3	10
Olanda	4	3	2	9
Stati Uniti	3	2	3	8
RFT	3	1	1	5
Norvegia	2	5	5	12
Italia	2	2	1	5
Austria	1	2	2	5
Svezia	1	1	2	4
Giappone	1	1	1	3
Cecoslovacchia	1	0	2	3
Polonia	1	0	0	1
Spagna	1	0	0	1
Finlandia	0	4	1	5
Francia	0	1	2	3
Canada	0	1	0	1

N.B. - Nello slittino biposto sono state assegnate due medaglie d'oro e nessuna d'argento.

Un libro sulle Olimpiadi

(r. m.) « Da Sapporo a Monaco » è un libro strano. E' una sorta di antologia ove i disegni di Madeleine, « il povero grande artista », come lo chiama Alfredo Berra, accompagnano scritti dello stesso Berra, della Bergamo, di Giavoli, di Doscena, De Martino, Di Marco, Monti, Ormezzano, Ratti, Sobelli Fioretti. I testi sono sugli sport bianchi — gli sport dell'olimpiade di Sapporo — e sono tutti di noti giornalisti sportivi.

I disegni di Madeleine sono soprattutto sagome di sciatori. Atleti senza volto, in bianco e nero. Ove l'uniformità del colore vuole, forse, indicare l'universalità dello sport. E quei volti senza espressione, chiazze scure al più striate di bianco, la fatica dell'atleta. La lotta dell'atleta prima con sè che con gli avversari. Un modo di vivere — e di segnare la vita — che riflette lo spirito di Madeleine, « povero grande artista ».

E' un libro gradevole, toccante e segnante insieme. Da leggere e da guardare. E da capire. Come le cose della vita.

Slalom: i Thoeni cedono l'oro a Ochoa spagnolo a sorpresa

SAPPORO — Nella foto di sinistra i trionfatori dello slalom speciale: lo spagnolo Ochoa (al centro), Gustav Thoeni (a sinistra) e Rolando Thoeni. Nell'altra foto: i sovietici della staffetta 4 x 10 km si abbracciano felici dopo la vittoria.

Nella giornata conclusiva un grande Vedenin trascina al successo la squadra sovietica nella staffetta 4 x 10 km. - L'URSS vince anche il torneo di hockey e porta a 8 le sue medaglie d'oro

SERVIZIO

SAPPORO, 13 febbraio

Oggi ultimo giorno dell'undicesima Olimpiade bianca. Tre gare appassionanti e, tra queste, una particolarmente ricca di motivi: lo slalom speciale maschile. Proponeva infatti, questa prova, il Gustav Thoeni alla caccia d'una strepitosa doppietta dopo il trionfo nel « gigante », e l'ultima ratio dei francesi ancora in secco nonostante si presentassero complessivamente come i più forti nelle gare alpine. Ma Augert aveva pagato lo scotto alla fortuna incrinandosi una costola per fare da apripista alle qualificazioni dello slalom e Duvillard era quasi groggy dopo le tremende delusioni della « libera » e del « gigante ».

Gustav Thoeni era, quindi, il logico favorito. Ma non si era tenuto conto, se non in modo marginale, di « Paquito » Francisco Fernandez Ochoa, un ventiduenne madrileno. Uno sciatore, cioè, di una nazione che non aveva mai vinto una medaglia olimpica invernale, nè aveva tradizioni. « Paquito » è sceso col numero 2 di pettorale e, rispetto al primo discesista, David Zwilling, austriaco, il suo tempo destò subito sensazione. Zwilling aveva impiegato, scendendo bello e pulito, magari un po' lento sulla ripidissima prima parte del percorso, 57"30. Ochoa, invece, ci aveva messo quasi due secondi in meno.

Con una danza sciolta e rigidamente legata ad un perfetto controllo nervoso, « Paquito » piombava sul traguardo in 55"36. Andrzej Bachleda, studente polacco dallo stile purissimo realizzava 57"01 e prima di lui « Rolly » Thoeni, incerottato allo zigomo per la rovinosa caduta di ieri, 56" e 14. Davvero strepitosa la discesa dello spagnolo! Poi « Dudu » Duvillard. E qui si leggeva nella geometria del francese la grande classe e lo spirito del campione: 55'92 era il suo tempo. Ottimo, indubbiamente, ma tale comunque da mettere vieppiù in rilievo la strepitosa prova di Ochoa. Davvero una rara combinazione di genio e di senso della misura, di azzardo e di cognizione di se stesso.

Tyler Palmer, l'americano tutto fuoco, il vero torero prima che Ochoa insegnasse cos'è realmente un matador delle nevi, s'inchiodava ad un mediocrissimo 57"68. Da restarne stupiti. Dov'era mai finita la verve, la voglia di vincere, il senso dello sbaraglio del giovane asso americano? Davvero qualcuno deve avergli detto: « Non rompere, vai tranquillo. Se non cadi arraffi una medaglia ». Come a dire a un cavallo da corsa di passeggiare. E Palmer ha passeggiato, lontanissimo da sè al punto di parere irriconoscibile. Splendido è stato poi Alfred Hagn col suo 56"64. Ed eccoci a Augert. Costola incrinata e tanta classe e tanta voglia di mettersi davanti a tutti. 55"77, tempo che per un atleta acciaccato è da incorniciare. Ma c'è « Paquito » e Jean-Noël è solo secondo, per ora.

Poi, dopo un Bruggmann anonimo, scende Thoeni. Ha ricevuto ordini rigorosi di non forzare. Di risparmiarsi per la seconda manche. E Gustav si risparmia. E sbaglia. Il suo 56"69 rende un secondo e mezzo a Ochoa. Ma chi è Ochoa? Nella seconda manche crollerà e la medaglia sarà una questione personale tra italiani e francesi. Queste le previsioni.

Invece è accaduto che si sono registrati — sempre nella prima discesa — ancora due tempi migliori di quello di Gustav: Schmalzl inchiodava il « crono » a 56"11 e Hansjoerg Schlager a 56"56. Quindi la graduatoria del nostro numero uno si faceva lunga. Ne aveva troppi da rimontare nella seconda manche. Tuttavia li rimontava quasi tutti. Con 53"59 si piazzava subito in testa. Alain Penz cadeva. « Ebe » Schmalzl finiva a più di un secondo. Augert nonostante stringesse disperatamente i denti sul dolore gli doveva cedere, complessivamente, 23 centesimi, e 17 « Dudu ».

Ancora buio fitto per i francesi. Se « Paquito » avesse rotto ci poteva scappare una medaglia d'argento. Ma meglio che non rompesse. Meglio lui sul podio pensava, forse, Béranger, allenatore dei francesi, piuttosto che questo italiano venuto a spezzare una supremazia che li riguardava, i galletti, unicamente in una lotta con gli austriaci e con gli svizzeri. E « Paquito » non rompeva. « Toreava » la sua discesa in una danza agile e tranquilla. Gli bastava scendere un poco più lento del ragazzo di Trafoi per vincere. E 53"91, secondo tempo di manche, voleva dire vittoria, clamorosa, strepitosa. E prima medaglia d'oro spagnola — e non solo d'oro — nella storia dell'Olimpiade bianca. Vittoria meritata comunque. Così come straordinario è stato il successo di squadra degli azzurri con i due Thoeni all'argento ed al bronzo ed « Ebe » al sesto posto. E con Erwin Stricker che se non fosse caduto a tre porte dalla prima manche avrebbe conquistato una piazza nei primi dieci.

Nella staffetta 4x10 km., ultima gara di fondo, si è assistito ad una gara drammaticissima. Dopo l'ultimo cambio era in testa il norvegese, stile purissimo, Harviken. Vedenin, sovietico titolato dei 30 km., era a più di un minuto. Pareva finita. Norvegia quasi vincitrice. Ma Viaceslav aveva non sette ma quaranta vite. E prese a macinare neve con sci che parevano filanti. Ad un pelo dal traguardo piombò sullo stremato norvegese ed in una lunga volata gli strappò l'anima andando a vincere il suo secondo oro e ottavo per il suo Paese. Una cosa bellissima. E una cosa bellissima anche lo sprint dello svizzero Hauser con lo svedese Lundback, campione della 15 chilometri. L'elvetico con un cinquanta metri a « cuore in gola » strappava al grande avversario un preziosissimo bronzo. Proprio Olimpiadi straordinarie quelle dei rossocrociati!

Ultimo oro quello dell'hockey su ghiaccio. Alle prese due tradizionali avversari: cecoslovacchi e sovietici. Una partita bella e spigolosa. Sovietici a tutta birra nel primo dei tre tempi: 2-0 per i campioni del mondo. E 4-0 dopo il secondo periodo. Tutto risolto, quindi, grazie ad una condotta di gara potente e, assieme, guardinga. Con i cechi, forse, paralizzati dalla necessità di vincere a tutti i costi per scavalcare gli avversari in classifica. E' finita 5-2. Ottavo oro per i sovietici e modesto bronzo per i boemi superati in classifica anche dagli americani.

E' proprio finita. La prossima edizione, tra quattro anni a Denver. Senza Brundage.

Jean Louis Farina

Le classifiche dell'ultima giornata

SLALOM SPECIALE MASCHILE

1. FERNANDEZ OCHOA (Sp.) 53"36 + 53"91 109"27; 2. G. THOENI (It.) 56"69 + 53"59 — 110"28; 3. R. THOENI (It.) 56"14 — 54"16 — 110"30; 4. DUVILLARD (Fr.) 55"92 + 54"33 = 110"25; 5. AUGERT (Fr.) 55"77 + 54"74 = 110"51; 6. SCHMALZL (It.) 56"11 + 54"72 — 110"83; 7. ZWILLING (Au.) 57"30 — 54"67 111"97; 8. BRUGGMANN (Svi.) 57"19 — 54"34 — 112"03; 9. PALMER (USA) 57"68 + 54"37 112"05; 10. BACHLEDA (Pol.) 57"01 + 55"22 112"26.

Jean Nöel Augert, uno dei « grandi sconfitti » di Sapporo.

STAFFETTA 4x10 km MASCHILE

1. URSS (Voronkov, Skobov, Simashev, Vedenin) 2.04'47"94; 2. Norvegia (Braa, Tyldum, Formo, Harviken) 2.04'57"06; 3. Svizzera (Alt. Kalin, Giger, Al. Kalin, Hauser) 2.07'00"06; 4. Svezia 2.07'03" e 60; 5. Finlandia 2.07'50"19; 6. RDT 2.10'03"73; 7. RFT 2.10'12" e 83; 8. Cecoslovacchia 2.11'27"55; 9. Italia (Favre, Blanc, Chiocchetti, Kostner) 2.12'07"44; 10. Giappone 2.13'59"14.

HOCKEY SU GHIACCIO

1. URSS (4 vitt., 1 pareg.) p. 9; 2. USA (3 vitt., 2 sconf.) p. 6; 3. Cecoslovacchia (3. vitt., 2 sconf.); 4. Svezia (2, 2, 1) p. 5; 5. Finlandia (2, 3, 0) p. 4; 6. Polonia (0. 5, 0) p. 0.

N.B. - La medaglia d'argento è stata assegnata agli USA grazie alle loro vittoria nell'incontro diretto con la Cecoslovacchia (5-1).

È ACCADUTO IN SERIE C

Al Treviso il derby veneto: 1-0

Mazzon beffa il Venezia al 90'

MARCATORE: Mazzon al 45' della ripresa.

VENEZIA: Seda; Kuk, Santarello; Ardizzon, Ronchi, Maiani; Trevisanello, Badari, Ciclitira, Bellinazzi, Bianchi; n. 12: Fornasiero; n. 13: Zanon.

TREVISO: Galli; Sirena, Alberti; Palù, Catelani, Mazzon; Trombini, Pasqualotto, D'Avanzo, Belligrandi, Lanciaprima; n. 12: Storto; n. 13: Paladin.

ARBITRO: Spolari, di Verona.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 13 febbraio

L'attesissimo derby *tra cugini si è risolto con il terzo consecutivo clamoroso capitombolo del Venezia, il quale, a un minuto dalla fine, si è fatto infilzare come un tordo allo spiedo da un pallonetto girato in rete quasi per scherzo dal biancoceleste Mazzon, in azione di contropiede! La colpa maggiore di questa « sberla » va addossata ai difensori locali, incredibilmente fermi di fronte al palleggio sornione del libero ospite al limite dell'area. Con questa sconfitta il Venezia vede frantumarsi molti sogni, tuttavia bisogna riconoscere che, malgrado la sua incombente crisi di uomini (vedi Maiani, una volta uomo-chiave ed ora uomo-zero da alcune domeniche) ha oggi giocato pressochè ad una porta lo intero incontro senza riuscire ad avere la meglio su un Galli magnifico, anche se a volte abbastanza fortunato. Se a questo aggiungiamo i quattro pali colpiti, il robusto e perentorio assetto difensivo trevigiano e... un arbitraggio decisamente penoso per entrambe le squadre (ma che ha danneggiato maggiormente i locali in quanto, operando sempre in avanti, erano più facilmente soggetti alle non trascurabili « carezze » degli avversari) si ha il quadro della situazione che ha messo al muro l'undici veneziano.*

Il Treviso da parte sua si era già in partenza piazzato sul campo con la precisa intenzione di finire imbattuto, ma la buona sorte era dalla sua, in quanto, dopo avere bloccato la decisa ma non limpida ed eccessivamente temporeggiatrice (quanti passaggi laterali inutili al posto di lanci in profondità!) l'invasione dei lagunari in entrambi i tempi, riusciva a propiziarsi il pallone d'oro della vittoria, proprio quando l'arbitro si stava portando il fischietto alle labbra per il sibilo di chiusura. Questa beffa, come detto, costerà molto cara al Venezia!

Marino Marin

La Spal non va oltre lo 0-0 a Imola

Se continua così niente serie B

IMOLA: Orazi 6+; Lodetti 6, Cassola 6; Andreoli 6, Montuschi 5,5, Minzoni 3,5; Mazzoli 6,5, Amadori 6, Pesatori 5+, Rubinato 5, Bologna 6.

SPAL: Marconcini 6; Cariolato 5, Vecchiè 5 (dal 64' Miorandi 5); Boldrini 6, Metteucci 6, Giuntini 5; Zanolla 5, Rinero 6, Cavazzoni 5, Del Neri 5, Asnicar 5.

ARBITRO: Ciulli di Roma, 6.

DAL CORRISPONDENTE

IMOLA, 13 febbraio

Risultato bianco fra Imola e Spal al termine di una partita piuttosto brutta. Con una condotta di gara intelligente i locali hanno bloccato la blasonata Spal, conseguendo così pienamente il proprio obiettivo.

Per i ferraresi si è trattato, rispetto agli intendimenti della vigilia, di un passo falso che potrà avere conseguenze negative nella lotta per il primato. Per ciò che invece la Spal ha fatto vedere in campo non poteva finire diversamente. Di fronte ad un'Imola scesa in campo in chiara veste difensiva l'undici ferrarese non ha saputo fare altro che pasticciare in continuità, mettendo in evidenza forti limiti di impostazione. Le poche volte che la Spal ha forzato il passo, sveltito il ritmo, l'Imola ha traballato, ma ha sempre avuto la possibilità di riprendersi più per demerito dei ferraresi che per i propri meriti. La scarsa determinazione, gli errori e le ingenuità a non finire sono le ragioni della brutta Spal di oggi. Sono mali questi che in trasferta i ferraresi ripetono ormai da troppo tempo.

L'Imola non ha certo fatto miracoli, consapevole dei propri limititati mezzi ha cercato un risultato e lo ha trovato, raggranellando un altro prezioso punto che dà nuova speranza per la salvezza. Per la Spal, invece, l'odierno passo falso è un campanello d'allarme che suona sulle ambizioni, quindi sui piani di promozione.

La cronaca si può ridurre a poche cose. Al 7' Cariolato dà per sbaglio la palla a Bologna che al limite dell'area, solo, davanti a Marconcini sbaglia incredibilmente. Al 32' è la Spal che sfiora il gol: Asnicar colpisce un pallone avuto da Giuntini, la palla corre lungo la linea di porta, e Zanolla arriva con un attimo di ritardo, calciando sull'esterno della rete.

Al 54' è ancora Zanoila che risolvendo una mischia in area imolese lascia partire un bolide che sfiora appena l'incrocio dei pali. Al 55' la Spal reclama un calcio di rigore per un atterramento in piena area di Cavazzoni; l'arbitro però non ha esitazioni a far proseguire il gioco.

Luciano Bertasi

Viareggio: Fiorentina e Boca per il terzo posto

Inter-Dukla oggi per la finalissima

VIAREGGIO, 13 febbraio

Inter e Dukla di Praga sono le due formazioni giovanili che domani alle 15,30 si disputeranno nella partita di finale il primo e secondo posto allo Stadio dei Pini in questa ventiquattresima edizione del Torneo di Viareggio. A quell'ora già si saran spartiti il terzo e quarto posto la Fiorentina ed il Boca di Buenos Aires che scenderanno sul campo alle 13,30. Oggi riposo tutt'altro che inattivo, nonostante il Carnevale per le strade cittadine: attesa viva, piani per l'alloro che in tutti i casi come questo diviene ogni anno sempre più ambito.

L'albo d'oro vede favoriti i forti cecoslovacchi, con tre successi ('64, '68 e '70) contro i due dei ragazzi nerazzurri che oltre a quella del 1962 si erano aggiudicati anche la passata edizione.

Le due finaliste sono giunte all'ultimo atto, come è noto, battendo Fiorentina e Boca. I praghesi non hanno avuto eccessive difficoltà contro i viola guadagnandosi l'accesso alla finale con un perentorio 3-0, mentre l'Inter ha sudato non poco per liberarsi degli argentini solo attraverso i rigori (finale 9-8) dopo che i tempi regolamentari erano finiti sull'1-1 e grazie ad una forse troppo vitstosa complicità dell'arbitro Mascali che dopo aver prolungato oltre al consentito la ripresa, ha fatto ripetere per ben due volte un rigore battuto dai nerazzurri e per due volte parato da Vidalle, tanto da suscitare vivaci proteste da parte della squadra argentina che hanno portato a quattro espulsioni.

Nella riunione indoor di Reggio Emilia

Fraquelli, ventenne 5 metri con l'asta

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 13 febbraio

Il ventenne Silvio Fraquelli, astista, e, in sottordine, il 23enne Giovanni Schivo, altista, sono stati gli eroi della riunione « in sala » di Reggio Emilia, organizzata come sempre con passione e competenza dalla locale Unipol.

Naturalmente si tratta di eroi da innalzare su altari domestici; anche se i cinque metri di Fraquelli, proiettati sullo sfondo dei campionati dello scorso anno, in sala, sarebbero valsi un quinto posto; mentre i 2,10 di Schivo non lo avrebbero fatto figurare che al decimo posto, stessa posizione da lui effettivamente presa a Sofia nel 1971.

Ma si sa che il mondo dell'atletica è un mondo in continuo divenire in quanto a progressi tecnici; per cui ciò che sembra ottimo, o almeno accettabile in un'occasione, rischia di diventare alla prossima inutile paccottiglia.

Avremo dunque discretamente validi rappresentanti maschili ai prossimi campionati marzolini di Grenoble, anche senza far ricorso alle punte peninsulari delle specialità, Dionisi e Azzaro, assenti stasera. Né è detto che Silvio Fraquelli, giunto al primato personale sulla rimbombante pedana della città del Tricolore, non continui sulla strada di un logico progresso.

Una simpatica sorpresa, anzi conferma, si è registrata nella brevissima prova di velocità maschile sulle 50 yarde (metri 45,72): il pistoiese Stefano Pastacaldi, degno erede perfino nella figura fisica del suo bizzarro concittadino Cialdi, ha regolato con fermezza i suoi avversari, niente affatto preoccupato del cosiddetto « muro di contenimento ». Sembrava addirittura che egli si divertisse come un matto a slanciarsi a corpo perduto sull'imbottita. Ma il tempo archiviato da Pastacaldi (5"5) è molto lontano dal primato ambientale di Abeti (5"3), che se ne stava quest'anno quieto sulle scalinate.

Stessa considerazione negativa per la prova, sempre sulle 50 yarde, degli ostacolisti, vinta dal 21enne Buttari (in 6"2) su D'Onofrio, stesso tempo, ricordando che in passato Ottoz e Liani avevano segnato 6" netti.

Ma quello che viene ancora chiamato, chissà perché, « meeting » aveva quest'anno anche un certo carattere di internazionalità: accertata la partecipazione non solamente del solito ostacolista di Lugano Marchesi, finito terzo in 6"4, ma anche di un paio di filiformi atleti di Innsbruck in maglia verde: un maschio e una femmina.

E se il maschio, Montagnoli, ha dovuto accontentarsi nel salto in alto (metri 1,95) del terzo posto, la ragazza, Krista Keping, che recentemente aveva uguagliato con 5"9 la miglior prestazione europea sulla distanza delle 50 yarde, la stessa corsasi stasera, si è presa il lusso di battere nientemeno che la 23enne piacentina Cecilia Molinari, sempre insufficiente nella tecnica d'arrivo; o, come dice altri, timorosa di schiantarsi sul famigerato « muro di contenimento ». Il tempo di 6" netti, che i cronometristi hanno dichiarato per entrambe, può a questo proposito spiegare un cumulo di cose.

Rimane da dire qualcosa sul salto in alto femminile. La primatista italiana Simeoni non è sembrata bene in palla. Passata direttamente dal superato 1,65 all'1,70, e avendo fallito le tre prove, si è vista battere in classifica dalla romana Annalisa Lanci, che invece aveva affrontato e domato alla seconda prova l'1,68.

I giudici, troppo remissivi con gli scalpitanti atleti, hanno accumulato un ritardo sul programma orario di una mezz'oretta. Il che, per una riunione in sala, non sembra ammissibile. Parecchi degli spettatori, che in buon numero avevano versato il loro obolo alle casse per un totale di circa un milione, se ne sono andati molto prima che il Palasport di Reggio Emilia ridiventasse buio e silenzioso.

Bruno Bonomelli

Un'altra domenica « magra » per il trotto milanese

Quattro in lizza e s'impone Qurago

MILANO, 13 febbraio

Continua il periodo di dieta severissima per i tifosi milanesi di trotto. La mensa di San Siro continua infatti ad offrire, domenica per domenica, spuntini poveri di proteine: anche oggi solo 4 cavalli in lizza nella prova principale, il premio Tito Giovanardi sui 2.100 metri, e ancora una volta uno spettacolo senza emozioni. Enorme, della scuderia Nuova Verona, Qurago e Tavernier della scuderia Medy Mandour, e Sheen Hanover della scuderia Mira, dunque, il *poker* sceso in pista a disputarsi i 4 milioni messi in palio. Favorito il duo di Medy Mandour, offerto dai *bookmakers* a trequinti contro i quattro-quinti di Enorme. Per l'americana, invece, la quota massima di 12 contro 1.

Al via scatta in testa Tavernier davanti a Qurago, Enorme e Sheen Hanover. Già dopo la curva delle scuderie, Qurago dà il cambio al compagno di colori e Enorme appaia Tavernier. Questi, poco dopo, si arrende e davanti alle tribune lo precedono Qurago, Enorme e Sheen Hanover.

Enorme tallona sempre Qurago, ma questi non gli permette mai di avvicinarlo. La retta d'arrivo è addirittura un trionfo per Qurago che vince, alla fine, con netto margine su Enorme. Terza, più discosta, Sheen Hanover. Il vincitore ha coperto i 2.100 metri del percorso in 2'43" e 2/10, trottando da 1'17" e 8/10 al chilometro.

Le altre corse sono state vinte da Iulo (secondo Barge), Oreco (secondo Pilade), Iader (secondo Gerardo), Quadragenario (seconda Adorada), Gerace (secondo Tartufo), Pirosc (secondo Cheerio).

Valerio Setti

Pallavolo: mentre la Fini domina il « femminile »

Scudetto: solo una sfida Ruini-Panini

Due squadre modenesi, Panini e Fini, guidano solitarie, rispettivamente, le graduatorie dei campionati di serie A maschile e femminile di pallavolo. Nel torneo maschile la posizione della Panini è però del tutto provvisoria poiché l'attuale sestetto campione d'Italia, la Ruini Firenze, ha dovuto osservare un altro turno di forzato riposo essendo stato rinviato l'incontro con il Brummel Ancona. Il campionato comunque a due terzi dal suo cammino ha già assunto una precisa fisionomia: Panini e Ruini sono praticamente riuscite ad eliminare le contendenti più pericolose (Cus Parma e Lubiam Bologna) e, salvo improbabili sorprese, si giocheranno lo scudetto tra di loro tra un mese al Palasport di Modena.

Nel capitolo retrocessione le posizioni non sono mutate e le maggiori candidate a scendere tra i cadetti restano Cus Milano, Gargano Genova, Petrarca Padova per le quali anche la sedicesima giornata è rimasta improduttiva. Concluso, invece, nel campionato femminile la corsa al titolo con la Fini Modena che ha praticamente congelato il torneo. Anche qui resta tuttavia aperta la lotta in fondo alla classifica dove solo la Coma Mobili è riuscita a fare un passo avanti verso la salvezza, ai danni del Gorizia.

Luca Dalora

SERIE A MASCHILE - RISULTATI

Artlinea-Cus Milano 3-0; Ruini-Brummel rinviata; Gargano-Cus Parma 1-3; Lubiam-Minelli 3-0; Casadio-Cus Catania 3-2; Panini-Petrarca 3-0. **Classifica:** Panini p. 30; Ruini 28; Cus Parma 26; Lubiam 22; Casadio 16; Minelli, Cus Catania 12; Brummel, Artlinea 10; Petrarca 8; Gargano, Cus Milano 6 Ruini e Brummel due partite in meno; Gargano e Lubiam una partita in meno. **Prossimo turno:** Cus Parma-Panini; Petrarca-Artlinea; Cus Milano-Lubiam; Brummel-Casadio; Minelli-Ruini; Cus Catania-Gargano.

SERIE A FEMMIN. - RISULTATI

Confit-Casagrande 1-3; Cogne-La Torre 0-3; Coma Mobili-Gorizia 3-0; Presolana-Fini 0-3; Cus Parma-Firenze 3-0. **Classifica:** Fini p. 26; La Torre e Cus Parma 22; Casagrande 18; Cogne 14; Confit 12; Presolana 8; Como Mobili 4; Firenze e Gorizia 2. **Prossimo turno:** Firenze-Cogne; La Torre-Presolana; Casagrande-Cus Parma; Fini-Coma Mobili; Gorizia-Confit.

Serie C

A: si fa sotto l'Alessandria
B: passo falso dell'Ascoli
C: dura battaglia a quattro

Hanno lavorato tutti per l'Alessandria nel terzo turno di ritorno del girone A. Infatti, mentre i grigi piemontesi pareggiavano a Seregno (e non è risultato da poco), il Lecco cadeva inopinatamente sul campo del Derthona, la Solbiatese usciva sconfitta dal campo del Trento mentre il Venezia — ormai in piena crisi — si faceva battere addirittura in casa dal Treviso.

L' Alessandria raggiunge così in classifica Solbiatese e Venezia e si porta a due punti dal Lecco. Passo avanti anche per l'Udinese che ha sconfitto, sia pur di misura, il forte Savona e che finalmente occupa una posizione di classifica degna del suo rango e delle sue possibilità. Da sottolineare la nuova impresa della Pro Vercelli che, dopo la vittoria casalinga sul Venezia, è andata a pareggiare a Cremona. La via della salvezza è ancora aperta per la vecchia Pro.

★

Mezzo passo falso per l'Ascoli nel girone B. La capolista è stata costretta al pareggio casalingo dalla sorprendente Anconitana. Il Parma, dal canto suo, non ha saputo far di meglio ma l'ospite era l'Olbia e la questione si spiega. Sicchè la Spal — 0-0 ad Imola, cioè su un campo che scotta — riesce a recuperare un punto in media. L'Ascoli e ora infatti a —1. il Parma a —2. la Spal a —3. La lotta comincia a diventare davvero appassionante. Nella zona di coda preziosissimo successo per il Prato che, rincendo a Chiavari, non solo condanna praticamente l'Entella alla retrocessione (a meno di un miracolo) ma si porta in una posizione di classifica di quasi tranquillità tenuto anche conto delle sconfitte della Maceratese, della Sangiovannese (oltre che del pareggio casalingo dell'Imola).

★

Nel girone C le prime continuano a darsi battaglia. Il Brindisi ha vinto ad Acireale, il Lecce si è liberato con facilità del Crotone. Trani e Salernitana, a confronto diretto, si sono divise la posta. Ora la media vede Lecce e Brindisi appaiate a —1, Salernitana a —3, Trani a —5. E fra le quattro sembra dunque essere il Trani ad avvertire la distanza.

Sul fondo situazione sempre più precaria per il Savoia (pareggio casalingo) e per il Martina Franca (battuto in casa dal Chieti), oltre che per il Crotone e l'Acquapozzillo. L'Avellino invece, grazie alla vittoria sul Siracusa, viaggia verso l'assoluta tranquillità.

Carlo Giuliani